

Il Mattino 22 Aprile 2005

Racket, incendiata fabbrica di cioccolato

Venti litri di benzina per dare alle fiamme il negozio del maestro cioccolataio Gennaro Bottone, alle spalle di piazza del Plebiscito,, un attentato di chiaro stampo estorsivo alla sede storica di «La Dolce Idea», ventimila euro di danni, cioccolato andata in fumo, attrezzature bruciate e l'ombra del racket su una delle firme più note del nostro artigianato.

Il raid incendiario pochi minuti prima delle 3,30 del mattino di ieri. La strada via Solitaria - ai margini dei Pallonetto di Santa Lucia, era buia e deserta quando sono entrati in azione gli emissari del pizzo.

Erano «armati» di una tanica di benzina (una busta con tappo, di quelle in vendita presso i distributori di benzina per un rifornimento di emergenza). Le fiamme si sono sviluppate in un attimo penetrando al di là della saracinesca e invadendo i locali adibiti a negozio (di fronte, sulla stessa strada, c'è l'antico laboratorio).

È stato un passante ad accorgersi del fuoco e a telefonare al 115. I vigili del fuoco sono arrivati in una manciata di minuti, male fiamme avevano già distrutto centinaia di confezioni di cioccolattini, avevano divorato la boiserie in legno che riveste il negozio, resi inservibili alcuni macchinari.

Sul posto l'equipaggio di una radiomobile dei carabinieri che si sono resi immediatamente conto della matrice dolosa dell'incendio. Ed è ai carabinieri della stazione di Largo Ferrantina che, ieri mattina, dopo aver constatato i danni prodotti dal rogo, il maestro cioccolataio Gennaro Bottone ha presentato un esposto contro ignoti.

«Richléste estorsive? Mai avute»; Gennaro Bottone è perentorio. E' ancora sotto choc per l'attentato. Ma tiene a precisare di non aver subito minacce, nè di recente, nè in passato. Non respinge, ovviamente, l'ipotesi del pizzo. «Non vedo altre spiegazioni. Ma, mi chiedo, perchè hanno distrutto direttamente il negozio? È un momento terribile per me, la tentazione di lasciare Napoli è forte. Ma so che non abbandonerò mai la mia città, il mio quartiere. Io sono nato proprio qui, in via Solitaria, non andrei via per nessuna cosa al mondo. Eppure sono tante le offerte che mi sono arrivate da ogni parte d'Italia e di Europa fino a poco tempo fa. Ma ho sempre rifiutato . Ho sempre detto no, non lascio Napoli».

Gennaro Bottone, dal 1979 delizia i palati dei napoletani (e non soltanto) con una serie di prodotti che uniscono l'onestà artigianale alla fantasia e all'arte della creazione. Non a caso la ditta di Bottone si chiama "Dolce Idea". «Il cioccolato viene visto come una creta da modellare secondo i gusti del cliente e l'estro del pasticciere» ha sempre sostenuto il maestro cioccolataio, figlio d'arte (suo padre era un bravo pasticciere).

«La Dolce Idea» è conosciuta anche fuori dalla nostra provincia. I prodotti di Bottone vengono infatti anche esportati. Dopo il furto a Marinella, una ventina di giorni fa, l'attentato al negozio di via Solitaria (Bottone ha aperto altri due negozi, uno al Vomero, l'altro a piazza Carità), vede un'altra «grande firma» nel mirino della malavita.

Marisa La Penna

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS